

# Bologna *Società*

Il libro è un ricco itinerario tra i luoghi di produzione del tessuto. Tanti filatoi sorsero anche qui a partire dal 1300

La seta è l'Italia, scrive Maria Giuseppina Muzzarelli nelle primissime pagine di "Le vie italiane della seta", edito dal Mulino nella collana di itinerari d'autore "Andare per...". È il libro che presenterà domani, lunedì, alle ore 18 alla libreria Ambasciatori (via Orefici 19), parlandone con Antonio Franceschini, responsabile Cna Federmoda, e Daniela Bonato. La seta è l'Italia e in queste pagine un filo traslucido, tenace e metamorfico - come il baco da cui proviene - collega tra loro città e comunità di origine e di fede diverse, paesaggi un tempo punteggiati dai gelsi e archeologie industriali, epoche di fatica, sfruttamento e invenzioni, rotoli di damaschi e tele dei capolavori della pittura. Maria Giuseppina Muzzarelli è una medievalista, e storica della moda, e dall'età di mezzo il racconto prende avvio. La seta giunge dall'Oriente, le manifatture si diffondono dapprima nell'impero bizantino e nell'area del Mediterraneo; poi, dalla Calabria e dalla Sicilia arabo-normanna l'arte trasmigra - per iniziativa di artigiani probabilmente ebrei - in una città in particolare, Lucca. Siamo tra l'XI e il XII secolo. Nei decenni successivi essa si irradia a Genova, Venezia, Bologna, Firenze e Milano, per tornare al Sud nella matura età moderna: a Napoli e a San Leucio, presso Caserta, cuore di un esperimento sociale e economico di cui rimangono suggestive vestigia. A Lucca il lavoro sfiancante della torcitura, affidato alle donne, viene alleviato dall'invenzione del filatoio. Ma è Bologna che collega la forza motrice dell'acqua dei canali alle ruote dei mulini da seta: uno di essi è esposto al Museo del Patrimonio Industriale. I tessuti serici si distinguono in leggeri e pesanti: Lucca acquista fama per lo "sciamito" e il velluto, entrambi pesanti, Bologna per i leggerissimi veli. La figura femminile ritratta da Guido Reni nel 1610-12, forse la



Il saggio della storica Maria Giuseppina Muzzarelli

## Quel lungo filo di seta che trasformò Bologna nella capitale dei veli

di Brunella Torresin

madre, nel quadro esposto in Pinacoteca, indossa un velo calzato. Il ritratto di Eleonora di Toledo con il figlio Giovanni, che il Bronzino dipinse nel 1545, oggi agli Uffizi, conduce invece a Firenze e alla gloria dei broccati ricamati. Il primato di Venezia, che nel '300 accolse circa 200 lucchesi, si manifesta nelle tinture: nel '500 la Serenissima si afferma, con Parigi e Napoli, tra le capitali europee della seta. Milano, con Ludovico il Moro, è la città che maggiormente investe nella gelso-bachicoltura, trasformando il paesaggio della Brianza. Sono queste le sette città che l'autrice indica come "le

### La scheda

Maria Giuseppina Muzzarelli ha scritto "Le vie italiane della seta" (Il Mulino). Alle 18 di domani sarà presentato alla libreria Coop di via Orefici



magnifiche", apici che tuttavia non esauriscono la trama geografica di ieri - né gli itinerari di visita e di scoperta di oggi. Non è né è stata una storia che sta ferma, infatti, la storia della seta: si muove "sulle gambe degli uomini e delle donne", scrive Muzzarelli, alla ricerca di migliori condizioni di vita, e si muove dentro le loro teste, alla ricerca di tecniche più avanzate. È uno schema storico, che si rinnova, ma ancor di più è una lezione: anche alla contemporaneità il filo di seta che unisce lavoro, resistenza, bellezza, ha molto da insegnare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Il festival Angelica

## Ecco i Matmos cacciatori di suoni speciali



I Matmos

Promettono di stupire, come sono soliti fare, i Matmos che arrivano con il doppio live "Rumori fuori scena", presentato in anteprima assoluta oggi alle 19 e alle 22 al Teatro San Leonardo per il festival Angelica. A metà strada tra un "dj set traballante", come loro stessi lo hanno definito, e un concerto elettro-acustico, la doppia esibizione riassume quanto fatto negli ultimi tempi da Martin Schmidt e da Drew Daniel, il duo di Baltimora che ha impresso un'impronta originale alla musica elettronica e concreta, avendo generato suoni dai più disparati elementi, come una lavatrice e semplici oggetti di plastica, campionati da software raffinatissimi. I Matmos sono arrivati tre giorni fa a Bologna per costruire questo nuovo spettacolo, figlio della pandemia e specchio di una lunga carriera che ha visto il duo collaborare con artiste come Bjork e Marina Abramovic.

«In questi ultimi tre anni oscuri abbiamo prodotto una grande quantità di musica - spiegano loro -. Abbiamo avviato collaborazioni musicali con 99 amici per posta. Abbiamo creato musica densa dal lavoro del genio elettro-acustico polacco Boguslaw Schaeffer, che ha dato vita a un nuovo album appena uscito. E continuiamo a coltivare la nostra ossessione per la materialità sotto forma di plastica ed elettrodomestici. Ognuno di questi progetti individuali verrà incluso in una nuova forma ibrida nel nostro concerto di oggi. Bologna è una delle nostre città preferite, anche perché qui risiede il nostro collaboratore Gianluca Turrini che ha curato questo live». - p.n.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**SAN FRANCESCO**  
**ESTATE**  
**musica e teatro**  
**in piazza**

**INGRESSO GRATUITO**

bologna.emiliaromagnateatro.com - 051 2910910

**3 giugno h. 21** ERT  
**EXTRALISCIO ROMANTIC ROBOT**  
con (in)visibile orchextra

**4 giugno h. 21**  
Tarantarte  
**PASSO A SUD**  
Il Tarantismo mediterraneo

**5 giugno h. 21**  
**JIMMY VILLOTTI QUINTET**

**ER T** Emilia Romagna Teatro Fondazione Teatro Nazionale

**CITTA' METROPOLITANA DI BOLOGNA** **Comune di Bologna**

**B**  
**Bologna Estate** 2022